Anno VIII. - N. 2710

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO
alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u' trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Trieste, Lunedì 10 Giugno 1889 - (Edizione del mattino)

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

Anno VIII. - N. 2710

Telegrammi del „Piccolo"

PER GIORDANO BRUNO.

ROMA 9. (*n. p. - ore 7 ant.*) Alla fe[sta] degli studenti datasi iersera si fu un [...] assalto al *buffet*. In cinque minuti [...] era consumato. Le signore furono [...]giatissime dagli studenti. Venne alla [...]enza improvvisato un arco di trionfo [...] fronde e fiori, sotto il quale vennero [...] passate le dame in mezzo agli applausi generali. La festa è finita alle ore [...] del mattino mentre le bande sonavano [...] patriotici. Le adiacenze dell' univer[...] erano affollatissime.

ROMA 9. (*n. p. - ore 9 ant.*) Giornata [spl]endida, caldo enorme. Le rappresentanze [...] giunte tutte iersera e nel corso della [...]. Tutti i treni giungono con sensibili [...]di. Gli alberghi sono zeppi di fore[stie]ri. Molte persone giunte stanotte gira[...] inutilmente per trovare alloggio. La [...] è tutta imbandierata; da ogni fine[stra] pendono bandiere o drappi; molti bal[coni] sono anche ornati artisticamente. In [...]so alla nota gaia generale fa impre[ssione] curiosa qualche raro fabricato che [...] le finestre ermeticamente chiuse; sono [...]se dei clericali colle imposte chiuse [in se]gno di protesta. Al momento in cui [tele]grafo già da due ore le rappresentanze [s'a]vviano colle musiche e le bandiere alla [vol]ta al luogo di riunione. L'animazione è [du]nque straordinaria.

[L]a questura onde prevenire qualsiasi [ten]tativo di disordine per parte degli in[...]ssati a farne succedere, dispose una [...]issima sorveglianza nelle case attorno [a C]ampo dei Fiori. La piazza e le vie [adia]centi furono fatte sgombrare col mezzo [del]la truppa fino dalle sei di stamane. Le [tru]ppe circondano la piazza. Altre truppe [sono] state disposte nei palazzi vicini. An[che] la piazza S. Pietro è occupata da [...]a e così le vie di Borgo. Si giudica [ecce]ssivo l'apparato di forze temendosi che [i cle]ricali invocheranno questo pretesto per [...] che la calma si è mantenuta soltanto [...] delle baionette. Del resto tutti [sono] convinti che non accadrà alcun di[sordi]ne.

[RO]MA 9. (*n. p.*) Il corteo va ordinandosi lentamente causa il numero immenso [delle] rappresentanze. Si muove, a grande [...], alle 9.30.

[RO]MA 9. (*n. p. - ore 10 ant.*) Il cor[teo] è in marcia. Tutte le logge di Campo [de' Fi]ori sono occupate. Quella dei senatori [e de]putati è al completo. Vi si notano [mol]tissime signore. Dietro gli steccati sta [una] folla enorme che attende l'entrata del [corte]o. Malgrado i fulmini minacciati dal [Vatic]ano molte logge delle case del Cam[po d]e' Fiori sono ornate riccamente. Al[cune] furono affittate a prezzi elevatissimi.

[RO]MA 9. (*n. p.*) Il passaggio del cor[teo] si compie nel massimo ordine. In piaz[za V]enezia, dinanzi alla sede dell'amba[sciat]a austriaca stazionano due compagnie [...]a e parecchi carabinieri. Dalle fine[stre si] gridava dappertutto: *Viva l' Italia! [Viva] Giordano Bruno!* In piazza di Ter[mini] gli orfani di quell' ospizio sventolano [faz]zoletti. Non s' ode alcun grido sov[versi]vo.

[Nel] corteo notasi gran numero di sin[daci]. Il sindaco di Roma, marchese Guic[ciolo], [...] assieme a parecchi assessori [...]ri; seguono gli altri sindaci e [rapp]resentanti di tutte le principali città [...]. Vengono poi circa cento fra de[putat]i e senatori. Noto i senatori Parenzo, [...], Alvisi, Campagna, Messedaglia, [...], Cremona, Fabbretti ed altri an[cora].

[Le c]hiese sono aperte come al solito e [si] celebrarono le solite funzioni della [festa].

[Al] giungere del corteo a Campo de' [Fiori] si presenta un inatteso spettacolo: [...] tutte le finestre sono aperte ed af[follate] di signore, in onta al divieto inti[mato] dai clericali.

[A] Campo de' Fiori i garibaldini fanno [il se]rvizio di ricevimento delle rappresen[tanze]. Le tribune vengono occupate dalle [rappre]sentanze della Camera, dai senatori [inte]nuti e dai municipi di Nola, Roma [e al]tre città. Le gradinate erette in se[mici]rcolo sono gremite di signore e d' in[vitati].

[Il n]umero delle bandiere recate alla so[lennità] è incredibile, ma vero: 1970. Il [colpo] d'occhio è stupendo. Sonvi 6000 rap[prese]ntanze con 97 musiche.

[La r]appresentanza della Camera giunse [in ca]rrozze di mezza gala. Eranvi Bac[celli], Pianciani, Sciacci, Ricciotti Gari[baldi], tutti deputati di Roma.

[Sui] gradini del monumento si riversa [una] pioggia di corone: sono 150, alcune [...] quali magnifiche.

[All'a]rrivo delle prime bandiere scop[piano] acclamazioni immense. Non tutti i [...]ipanti riescono a trovar posto.

[Alle] 11.40 il senatore Moleschott, lo [scult]ore Ettore Ferrari e Basso, presidente [del C]omitato, salgono il palco apposita[mente] eretto. A grande stento si riesce a [far ta]cere le musiche. Intanto si stende [l'atto] notarile che viene firmato. Quindi [un tro]mpiere dà uno squillo di tromba al [quale] succede un silenzio generale, com[...]. Un' immensa commozione s' impa[dronisce] degli animi e quando le tele ca-dono lasciando scoperto il monumento scoppia un urlo formidabile. Il monumento produce un effetto stupendo. Le bandiere si abbassano e si grida: *Viva Giordano Bruno! Viva Ettore Ferrari!* Impossibile è descrivervi quel quarto d'ora di frenesia, durante il quale Ettore Ferrari viene abbracciato e baciato da tutti coloro che riescono ad avvicinarlo.

Ad un secondo squillo di tromba subentra di nuovo il silenzio. Basso consegna il monumento al sindaco Guicciolo. Questi dichiara di accettarlo in nome di Roma.

Parlano quindi Vitali sindaco di Nola, e Giovanni Bovio. Questi dimostra l'importanza dell'avvenimento sulla via della libertà del pensiero. Il discorso è accolto da immensi applausi. Le bandiere sfilano davanti alla statua del Nolano.

Alle 12·40 la cerimonia è finita; essa si è compiuta con una serietà degna dei romani.

Alla stessa ora le associazioni si recarono al Campidoglio dove sorge un busto di Garibaldi. Parlò Imbriani, applaudito, commemorando Garibaldi. La dimostrazione si sciolse ordinatamente al tocco.

ROMA 9. (*n. p.*) Vi telegrafo per completare. Come avrete già compreso, il tentativo fatto nei giorni scorsi di spaurire la popolazione è fallito completamente. La folla per le vie è enorme e vi si notano molte signore e molte donne del popolo.

In complesso l'apparato visibile di forze si riduce al nerbo di truppe stazionanti all'ambasciata austriaca presso il Vaticano, in piazza Venezia e agli allievi carabinieri che sbarrano le vie conducenti a quelle per le quali passa il corteo.

In questo il gruppo degli studenti con i loro berretti tradizionali offre un aspetto fantastico ed è specialmente acclamato.

La colonna del corteo, immensa, marcia al suono di inni patriotici. Si suona pure la *Marsigliese*. Dinanzi alla caserma di Santa Catterina gridasi: *Viva l' esercito!* I soldati presentano le armi, lo stesso avviene in piazza Venezia dove i soldati sono schierati sull'*attenti*.

Basso, consegnando al sindaco Guicciolo il monumento, lo invitò a custodirlo gelosamente, perchè esso è la prima pietra miliare che segna il cammino della nuova Roma (*Applausi*).

Il sindaco, prendendo in custodia il monumento, disse: Roma, memore della maschia virtù dei suoi padri, sicura della missione che l'avvenire le serba, custodirà con gelosa cura questo monumento che attesta il trionfo della libera coscienza, che esalta la sublime virtù del sacrificio.

Il sindaco di Nola ringraziò per l' erezione del monumento a Giordano Bruno che seppe vincere ogni resistenza infrangendo l'ostacolo di cui si fa strumento la tirannia: l'ipocrisia. Questo monumento - disse - sorto a rappresentare il sentimento romano è sorto come omaggio alla dea Ragione che ebbe in Giordano Bruno un alto rappresentante. Tutti i discorsi furono accolti con frenetici applausi.

Quello pronunciato da Giovanni Bovio fu splendido. L'oratore cominciò così: «Reca meno dolore al papato il 20 settembre che il 9 giugno: Quella data fu una conclusione, questa è un principio. Allora l'Italia entrò in Roma quale termine del suo cammino, oggi Roma inaugura la religione del pensiero, principio di un' altra età.

»Qui - continua Bovio - Giordano Bruno fu arso e le sue ceneri non placarono il dogma. Qui risorge e la libertà di pensiero non chiede vendetta, ma chiede la tolleranza di tutte le dottrine. Di tutti i culti è il culto massimo la giustizia. Nessuna voce d'odio può uscire da questo monumento.

« Nell' universo di Giordano Bruno non vi sono scomuniche e il genere umano vi entra per intero. Oh, Roma *universale*, oggi tu veramente ti concili con la parola *cattolica*, non pronunciata dal dogma, ma dal pensiero concorde delle nazioni! »

Il discorso Bovio fu interrotto ripetutamente da applausi calorosissimi. Alla fine l' oratore fu fatto segno ad una entusiastica ovazione.

ROMA 9. (*n. p.*) Tutte le piazze stasera sono animatissime, specie la piazza Colonna, dove suona il concerto Pianella. Il palazzo Bocconi è illuminato e imbandierato. Numerosi studenti, verso le 10, con il concerto Pianella alla testa, mossero da piazza Colonna per andar a bere. L'ordine è perfetto. Il Campo dei Fiori è illuminato ed affollato; vi suona la musica, tra grandi acclamazioni a Giordano Bruno. Vengono richiesti l'inno reale e l'inno di Garibaldi, che sono applauditissimi.

Oggi, al banchetto offerto dal Comitato per Giordano Bruno alle rappresentanze, assistevano circa mille persone, tra cui parecchi senatori e deputati. Brindarono applauditi Moleschott, Pianciani, Villa, lo avvocato Amici, segretario del Comitato, che lesse un telegramma di Cairoli, e il rappresentante le università spagnuole prof. Schupfer.

In questo momento i concerti percorrono le vie della città, sonando inni patriotici, che vengono applauditi.

Durante la relazione dei ministri al re, Crispi ricevette parecchi dispacci che lo assicurano l' odierna cerimonia si compie nell' ordine più perfetto. Il re se ne mostrò lietissimo.

—

Lo scià in viaggio. BERLINO 9. (*n.p.*) Lo scià di Persia è giunto alle 6 pom. con treno speciale alla stazione centrale. Erano a riceverlo alla stazione l'imperatore Guglielmo con tutti i principi della Casa, il conte Erberto Bismarck, Blumenthal, gli aiutanti e i generali. L'imperatore abbracciò lo scià e gli strinse ripetutamente la mano. L'imperatore e lo scià, accompagnati da una scorta di ulani, recaronsi difilati al castello di Bellevue. Lo scià fece tosto visita all'imperatore a Berlino e n'ebbe la visita di ricambio.

All'Esposizione. PARIGI 9. (*n. p.*) Carnot inaugurò la gara internazionale di ginnastica.

Processo Boulanger. PARIGI 9. (*C. B.*) L' intendente militare Reichert fu rimesso in libertà, avendo consegnato gli atti chiesti dall'Alta Corte e fornito dati circa i documenti che si trovavano in possesso del capitano Flachat. Finora non si è praticato alcun altro arresto. Oggi fu sentito dalla Commissione dell'Alta Corte il generale Yung, già capo di gabinetto di Boulanger.

La questione armena e la stampa in Turchia. COSTANTINOPOLI 9. (*C. B.*) I giornali *Neologos* e *Stambul* furono sospesi per quindici giorni per aver publicato un articolo annunciante che la Porta è disposta ad inviare in Armenia due funzionari incaricati di constatare la situazione.

L' esercito e l' armata in Russia. PIETROBURGO 9, (*C. B.*) Il contingente di reclute per quest' anno fu fissato a 255,000 uomini fra l' esercito e la marina. Di più verranno reclutati 2400 uomini per le truppe speciali del Caucaso.

La questione ecclesiastica in Serbia. BELGRADO 9. (*C. B.*) Il giornale ufficiale publica l'annunciato *ukase* riflettente la questione del metropolita e dei vescovi.

La conversione egiziana. CAIRO 9. (*C. B.*) L'Austria-Ungheria ha aderito alla conversione del debito egiziano.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Primo quarto — Leva il sole ore 4.17, tram. 7.42. Oggi: S.ta Margherita Domani: S. Barnaba ap. — Term. C. ore 7 ant. 23.5, 2 pom. 25.2 — Alt. bar. 759.0 - Alta marea 7.25 ant., 7.08 pom.- Bassa marea 1.— antim. 1.08 pom.

Il Piccolo della sera. Causa la Pentecoste, il *Piccolo della sera* non si publica oggi: il prossimo numero uscirà domani sera. *Il Piccolo* esce, come di solito, regolarmente all' ora consueta.

La cresima. Piovevano gli annunci, di questi giorni, tra le inserzioni dei giornali con le sacramentali parole: « Regali per la cresima ».

Quanti sussulti dinanzi a quelle quattro parole, per voi, fanciullette gentili, per voi, giovanetti spigliati e birichini.

I gioiellieri, i negozianti di chincaglierie, gli offellieri non sanno di aver messo in imbarazzo serio tanti poveri *santoli* in questi giorni, nel dubio quale oggetto avessero avuto da scegliere per il regalo da farsi al piccolo cresimando.

Benedetti ragazzi! Chi può indovinare che cosa evvi nei vostri cervellini bizzarri? Non si sa forse come accada molte volte di pensare e pensare per farvi un favore, e poi non azzeccarne mai una di dritta?

Quella ragazzina che sognava un oriuolo riceve dei pendenti di cui proprio non le importava un bel nulla! Chi anelava - pratico già fin dai primordi e ammaestrato al positivismo di questo secolo banchiere - del bel danaro sonante, riceve invece un semplice cofanetto di dolci: roba inzuccherata: idealismo.

E i padrini intanto spendono, e molte volte si accorgono, per troppo tarda intuizione, di averli spesi male. Un fiasco, e dei fiorinetti di meno in saccoccia. E per questo, forse, oggidì si suda per trovare un padrino! E' una merce in rialzo. Il bollettino, alla partita *padrini*, nota: *ricercatissimi*.

Infatti - osservate - se ne vedono di tutte le sorta: in quei calessini che conducono le *sposine* vestite di bianco alla chiesa, vedrete accanto a queste i padrini e le madrine rappresentati nel modo più variato. O giovani e vecchi, o eleganti o alla carlona, o grosse grosse matrone piene di oro, o smilze sartine pallide e languide.

Per le cresimande, poi, che ansie! Oltre all' aspettativa del regalo, c' è il pensiero del vestito. Pensiero grave, serio, importantissimo: sarà bello? come mi starà? farò bella figura?

Prime battaglie della vanità feminile; primi trionfi; ma battaglie incruente trionfi ingenui, scevri da maliziose civetterie.

***

Ieri ne abbiamo vedute molte di queste leggiadre cresimande, un po' pallide dall' emozione, benchè sorridenti e serene, con i capelli sciolti sulle spalle o graziosamente annodati, col vestito bianco o *crème*, ricoperte di veli, col mazzo di fiori in mano - salire l'erta di S. Giusto.

***

E con loro salivano salivano, cinguettando e ridendo, vispe ed eleganti e belle sartine e il piazzale di S. Giusto, con quel vivo brulichio di ventagli ed ombrellini spiegati, offriva una festa di colori nella quale spiccava maggiormente il rosso e cremisi, la tinta rispondente appunto al colore di rito per la chiesa, rispondente alla profusione dei damaschi e dei drappeggi tutti cremisi e dai ricchi ricami, che rivestono le colonne, il pergamo, gli altari della cattedrale.

Quivi entro, nella navata di mezzo - fra le due file di banchi, si schierano i cresimandi accanto ai loro padrini, mentre a ridosso e nei banchi dell' una e dell' altra navata laterale se ne stanno i curiosi di ambo i sessi, chi conversando, chi levando o ficcando il capo in avanti per vedere il procedimento del rito.

Intanto, di mezzo e sopra allo scalpiccio e al sussurrio di mille bocche parlanti sottovoce, odesi tratto tratto la voce di mons. Glavina recitante sempre sullo stesso tono le parole: *Signo te signo crucis* ecc.

I cresimandi guardano fiso il pastorale, la mitra, i piviali cremisini del vescovo e dei canonici. Su tutti quei visini è dipinta una serena emozione che si fa più viva e si manifesta nel pallore o nel rossore, allorquando il vescovo li unge in forma di croce con l' olio santo e tocca loro lievemente la guancia con la mano, pronunciando le parole di saluto: *pax tecum*.

Quello è forse l' unico istante in cui il lavorio della fantasia, il pensiero ai regali e l' ansia dell' uscire festanti all' aria aperta cessano affatto sotto l' impressione del mistico rito.

In mezzo alla navata, a pochi passi dagli ufficianti, s' erge ad un certo punto la corpulenta e robusta figura d' un canonico che ride beatamente nel passare in rivista i visi attoniti o rapiti dei giovanetti e delle fanciulle.

Più in là compare per poco la corta e tozza figura del sacristano, dall' aspetto austero e grave, compreso ad esuberanza del compito che gli spetta.

Più in su, presso l' altar maggiore, come anche sui gradini degli altari laterali, se ne stanno in piedi, conversando o guardando, alcune signorine e signore le quali danno così all' insieme un tal quale aspetto di anfiteatro.

Compiuto il giro dei cresimandi, il vescovo, canonici, diaconi, subdiaconi, fermi in fondo alle due schiere, recitano delle preci e cantano versetti latini, dopo di che segue un' altra infornata di fanciulle e di giovanetti.

A mezz'ora pomeridiana sono cresimati 543 fanciulli d' ambo i sessi.

Escono con i loro padrini e le loro madrine, ancora un po' in preda all' impressione del luogo sacro e dei veduti riti e paludamenti, ma i loro volti s' avvivano ben presto e chi a piedi chi in carrozza scendono in città e s' avviano, tutti in festa alle loro case, salvo a fare dopo pranzo una scampagnata.

Le fanciulle si guardano con aria civettuola le vesti nuove e i regaluccì, i ragazzi stringono e fan balzare la catena dell' oriuolo, non sapendo distrarre lo sguardo da quel gingillo che li fa apparire uomini belli e fatti.

E la folla variopinta di eleganti e d' operai, di vecchi e di giovani, si riversa per la china e va a confondersi col mare magno del publico che passeggia in piazza Grande, piazza della Borsa e su per il Corso.

Elargizioni al „Pro Patria". Abbiamo ricevuto a favore del *Pro Patria* f. 1.42 dal sig. Girolamo T. per regolazione di differenze col sig. Antonio P.

Gite colla ferrovia. Col 1 giugno corr. vengono rilasciati tanto alla stazione di Trieste-S. Andrea quanto alla stazione della Meridionale in Trieste biglietti di andata e ritorno alle Stazioni della ferrovia meridionale della linea carintiana e tirolese, per la via Erpelle-Lubiana-Trieste, rispettivamente via Nabresina-Lubiana-Tarvis.

Questi biglietti che si possono acquistare fino al giorno 15 agosto sono valevoli sino all'ultimo settembre a. c.; all'incontro quelli che verranno acquistati dal 16 agosto al 15 settembre a. c. sono valevoli fino all'ultimo d'ottobre di questo anno.

Da questo giorno in poi saranno smerciati nelle due Stazioni ferroviarie di Trieste usuali biglietti di andata e ritorno, e valevoli per 8 giorni alle stazioni di Villaco e Klagenfurt, via Erpelle-Tarvis, rispettivamente via Nabresina-Tarvis.

La prima festa di Pentecoste riversò fuor di città una folla enorme di gente. - Il tempo splendido contribuì a rendere la giornata allegra, di ridente giocondità estiva. - Molta gente ai bagni, nel pomeriggio e nella sera concorso straordinario a Barcola. - Tramway e vaporini partivano zeppi. Tutti i *restaurants*, tutte le trattorie ed osterie grandemente animate. All'»Excelsior«, da »Klampferer« e nel nuovo locale »Miralonda« una elegantissima folla di signore.

Animati assai anche il Boschetto e l'Aquedotto; gite allegre nel territorio. numerose oltre ogni dire.

Alle gite per mare molta affluenza. Col piroscafo *Carli* partirono per Capodistria 250 persone; col *Guido* per Miramar 50, alla stessa volta col *Clumecky* 150 persone; col *Risano* per Isola 340; l' *Istria* portò a Salvore 201 persone; il *Triestino* stentatamente portò a Duino 90 passeggeri. E diciamo stentatamente perchè, secondo quanto vennero a raccontarci alcuni signori gitanti, nell' andata, il vaporino anzichè impiegare un'ora e mezzo, ne impiegò più di tre, causa - dicesi - la mancanza di carbone! Tanto vero che al ritorno metà circa dei gitanti, temendo un viaggio altrettanto lungo quanto era stato quello dell'andata, preferirono di usare di altri mezzi di trasporto. Fu notato inoltre - e anche su ciò venne fatto reclamo - che mentre era promessa nel manifesto la visita allo storico Castello di Duino, questa non potè aver luogo per negato consenso. E quei forestieri che avevano fatto la gita unicamente a quello scopo? Bocca asciutta; sarà per un' altra volta. - Venne lamentata inoltre, all'approdo del piroscafo a Duino, la mancanza di un pontile.

— Delle gite straordinarie per Venezia approfittarono 441 persone; e precisamente:

RAGAZZE POVERE

Romanzo berlinese di Paolo Lindau - Traduzione di Benedetto Cirmeni. Proibita la riproduzione

—— 67)

Il conte l' assediava facendole la corte secondo i costumi della capitale; ma il garbo, tranquillo di Regina e la prudente cortesia, con cui ella si sottraeva agli scherzi pericolosi, l' inducevano subito a mutar registro e a ritornare ai modi semplici della familiarità cordiale e rispettosa

Regina era di ciò intimamente grata al giovane conte, di giorno in giorno gli voleva più bene, ed era sinceramente convinta che ella era una buona amica di Bruno e che aveva in lui un amico cavalleresco.

Se un molesto secondo fine passava attraverso la purezza delle sue intenzioni, si rialzava dicendo a sè stessa con piena risolutezza:

»No questo non deve essere; siamo buoni amici e dobbiamo rimaner tali!«

Ma il cielo azzurro della sua felicità di cui ella godeva, non era completamente scevro di nubi. Qualche volta ne' momenti più lieti ella veniva improvvisamente sorpresa da un certo terrore. Vedeva qualche cosa d' inverosimile, d' incredibile! E ci aveva parte lei stessa. Le si stringeva fortemente il cuore quando pensava che quello spettro il quale le era apparso in una serata di pazzia poteva assumere di nuovo carne e sangue e calpestare crudelmente la sua felicità.

Il nome di Oscar Bössow venne per caso pronunziato a tavola. Bruno, parlando delle corse di primavera, disse che i cavalli di Bössow avevano riportato due vittorie.

Regina che rideva rimase interdetta: ed appena finito il pranzo, pregò la contessa di accordarle il permesso di ritirarsi in camera, poichè soffriva il mal di capo.

Quest' annunzio fu accolto con sincero rincrescimento e tutti fecero a gara nel consigliarle ogni sorta di rimedi domestici. La contessa in persona, prima di andare a letto, salì nella camera di Regina e le raccomandò questo e quello. Regina ringraziò gentilmente dicendo che già stava meglio e che già l' indomani si sarebbe trovata guarita del tutto.

Regina stette seduta avanti la finestra fino alle tre del mattino, guardando il parco nero in quella notte di luna nuova e tendendo l' orecchio al monotono singhiozzo dell'aqua, che sbatteva sulla terrazza.

Del resto, regnava un silenzio sepolcrale. E non era in tempesta nemmeno l' interno di lei. Sentiva invece una plumbea gravezza ed una ignavia, che schiacciavano tutto, un terribile peso che le era insopportabile.

Si spogliò lentamente e pregò, cosa che non aveva fatto fin dagli anni della sua fanciullezza. Ma non trovò alcun conforto nella preghiera.

Durante la lunga notte molti e svariati pensieri le erano passati per il capo. Ma non aveva raggiunto la meta ardentemente agognata.

Dappertutto aveva trovato degli ostacoli. Eppure era rinscita a guadagnare una energia straordinaria e si sentiva forte abbastanza, almeno per accettare la lotta contro ciò che prima aveva ritenuto invincibile. Si era fatti serii rimproveri.

»Ho commesso una colpa e non ho fatto nulla in espiazione, l' ho semplicemente occultata. Non basta che io me ne penta, non basta che io abbia acquistata la certezza che non ricadrò mai più nella stessa colpa.

»Io non ho il diritto di essere tanto felice, quanto sono adesso. Devo meritarmi la mia felicità, devo avere il coraggio di confessare la colpa e devo scontarla a forza di buone azioni. (*Continua*)

252 partirono l'altra sera col *Mercur*, 109 col *Lucifero*; e 80 iermattina alle 6 col *Santorio*.

— Col treno ferroviario delle due pom. partirono per Cormons e stazioni intermedie 592 gitanti.

— Col treno della ferrovia dello Stato partirono dalla stazione Trieste-St. Andrea 767 persone, e precisamente: 364 per Borst, 235 per Erpelle e 168 per Divaccia.

E la statistica delle sbornie, chi è che s'incarica di compilarla?

Pioggia. Questa notte verso la una e mezzo vi fu uno scroscio di pioggia che durò pochi minuti; rinfrescò un poco l'aria e bagnò la polvere: fece, cioè, due buone azioni.

Società Operaia Triestina. Ieri alle 4 del pomeriggio la Sezione feminile della nostra Operaia discusse e dopo le esaurienti spiegazioni date dal presidente sig. E. Trojer e dal relatore sig. L. Tognoli approvò l'intero nuovo statuto con le modificazioni già introdotte dal congresso della Sezione maschile.

Furono votati due ringraziamenti al presidente E. Rascovich, alla Direzione ed al relatore signor Tognoli; nè fu dimenticato il prof. Gardenghi, tanto benemerito della Società.

Il presidente E. Trojer ringraziò a nome di tutti e chiuse con belle parole il congresso.

Petardo. Iersera alle 9 e mezzo scoppiava un petardo sulle scale del primo piano della casa N. 21 in via Carintia.

Un ragazzino che abita nella soffitta di quella casa, nel salire, giunto che fu sul pianerottolo del primo piano, scorse, proprio dinanzi all'entrata dell'abitazione del console d'Italia, commendatore Durando, un grosso involto di carta. Il ragazzo spinse l'involto col piede, facendolo così cadere a metà della scala ove subito scoppiò con fortissima detonazione, con grande spavento dei casigliani.

Caso miserando - Due ragazzi morti affogati. Fra il passeggio di Sant'Andrea nella parte superiore e la via Broletto, havvi una località denominata *della Valle*, che è attraversata da un tratto di ferrovia. In un certo punto, sotto il rialzo di questa linea ferroviaria che ai due lati forma una scarpata havvi una larga fossa d'aqua, di circa sei metri di perimetro, la quale in uno dei lati è abbastanza profonda.

In questa località ieri verso le cinque del pomeriggio, i due fratelli Carlo di anni 13 e Pietro d'anni 8, figli di Matteo Mesgez, facchino del Lloyd, abitante in Chiarbola superiore N. 432|72 si erano dati convegno e si trastullavano dando la caccia ai ranocchi.

Fatalità volle che il piccolo Pietro, spingendosi verso il fossato pieno d'aqua, nell'intento di afferrare un ranocchio, perdesse l'equilibrio e cadesse nell'aqua. Il fratello maggiore, spaventato alla vista del pericolo che correva il fratellino, si spinse egli pure, per cercar di salvare il pericolante, ma l'aqua era alta ed il disgraziato giovanetto miseramente vi cadde; tutti e due i ragazzi così furono irremissibilmente perduti.

Pochi minuti dopo, due giovanotti di 18 anni, certo Enrico Sebastianutto, abitante in via Antenore N. 33, e Luigi Englaro, abitante in via della Concordia N. 16, passando di là videro i due ragazzi nell'aqua e sperando di poterli trarre a salvamento, li estrassero dalla fossa, ma purtroppo ogni speranza era vana: chiamatosi subito un medico da parte dell'ispettorato di Polizia di San Giacomo, che era stato avvertito del triste fatto, egli non potè che constatare la morte dei due infelici giovanetti.

Sparsasi rapidamente la notizia del miserando caso in tutto il rione di San Giacomo, una enorme folla si riversò sul luogo ove era accaduta la disgrazia, per vedere i due cadaveri. Erano scalzi entrambi: Carlo, il maggiore, indossava calzoni neri e camicia a righe turchine; il volto cereo, gli occhi socchiusi e dalla bocca sgorgava l'aqua limaciosa; teneva i pugni serrati, e si intravedeva la lotta che il poveretto doveva aver subito con la morte, per salvare il fratello. Il piccino, dalla testina bionda, dal visino esprimeva minori sofferenze, aveva un sembiante più tranquillo, e chi l'avesse visto con quelle guancie paffutelle, non perfettamente cosparse del pallore della morte, avrebbe detto dormisse. Indossava calzoni turchini e camicia bianca.

Il padre dei ragazzi, informato della grave disgrazia, corse sul luogo, e abbandonandosi in preda al dolore più angoscioso, pareva non volesse staccarsi da quei due adorati cadaveri; fu una scena straziante. E a grande stento si riuscì a strapparlo da quel luogo. La madre, trattenuta nella propria abitazione, dava in ismanie.

Verso le 7 e un quarto comparve la commissione che procedette ai rilievi di legge; poscia mediante il furgone della impresa Zimolo le salme collocate in una medesima cassa furono trasportate alla cappella mortuaria di San Giusto, seguite da una folla oltremodo commossa del tristissimo accidente.

Falso allarme. Ieri mattina verso le 10 ci fu un sospetto d'incendio nella casa N. 1 in via delle Scuole israelitiche. Avvertiti i vigili dell'appostamento sotto il palazzo comunale e quelli dell'appostamento di piazza Lipsia, si recarono sul luogo, ma non trovarono che del fumo in un camino, cosa molto naturale durante la mattina della prima festa di Pentecoste.

Le percosse sono all'ordine del giorno. Alle 3 1|2 di ieri mattina un giovanotto mentre si avviava verso il piroscafo *Santorio* in partenza per Venezia, venne fermato alla riva della Sanità da una donna molto ben vestita, la quale, dopo breve preambolo, si diede a schiaffeggiarlo ed a menar dei pugni in modo tanto... prati o quanto strano.

Il giovanotto non reagì affatto e si recò subito a bordo del *Santorio*.

La pugillatrice, a quanto si raccontava sul luogo, sarebbe la moglie di un noto proprietario di una bottega da caffè e sorella del percosso.

Le busse, a quanto sembra, sono contagiose, anzi epidemiche. E anche in ciò, a quanto pare, le donne non vogliono esser da meno del sesso forte!

Grave ferimento. Le guardie di p. s. trovarono questa notte in via del Pozzo Bianco, una donna stesa al suolo, grondante sangue da quattro ferite alla testa ed al collo. Giudicando esse pericoloso il trasporto fino all'ospedale, fecero portare quella donna presso il sig. Treves e dopo che questi le ebbe prestate quelle cure che si manifestavano più urgenti, mediante vettura la trasportarono all'ospedale.

La donna ferita è certa Maria G. dell'età di 40 a 45 anni. Disse di essere stata conciata a quel modo da un dalmata; di più non si potè sapere. Le ferite sono piuttosto gravi.

Povero bambino! Un amorino di 3 anni e mezzo giocava ieri sulla finestra della propria abitazione, alta un metro da terra. In seguito ad un movimento arrischiato, il poverino cadde giù e sfortunatamente battendo della fronte contro un'inferriata, riportò una ferita lacero contusa che gli venne medicata dal sig. Mizzan, alla farmacia in S. Giacomo.

Ragazzi in mare. Iermattina, verso le otto, il fanciulletto di 6 anni Giuseppe Avorearto, abitante al N. 2 di via Molino a vapore, accidentalmente cadde in Canale.

Un facchino, accorso in suo aiuto, riuscì ad estrarlo dall'aqua.

— Verso le cinque del pomeriggio un ragazzo sui 12 anni, camminando alla riva della Sanità, scivolò e cadde in mare. Venne estratto da alcuni barcaiuoli e una guardia di p. s. si incaricò di accompagnarlo alla propria abitazione.

Ottuagenario impazzito. Certo M. F., d'anni 82, abitante in via S. Francesco N. 16, colto ierl'altro da un accesso di pazzia, commetteva gravi eccessi, mandando in frantumi i mobili di casa. Gl'infermieri della compagnia Treves, chiamati, lo condussero all'ospedale.

In farmacia. — *Un corpo estraneo nel naso.* Una ragazzina di sei anni circa, dopo di aver mangiato delle ciliege si diede a giocare coi nocciuoli e se ne cacciò uno dentro una narice. Alle grida della bimba accorse la madre di lei, la quale, sgomenta, la portò alla farmacia Manzoni ove le venne estratto il nocciuolo non senza fatica.

— *Piede ferito* Sabato nel pomeriggio un monello, correndo per via sbadatamente, diede di cozzo contro un carro e si produsse una forte contusione ad un piede. Ricorse egli pure alla farmacia del signor Manzoni.

— *I vetri tagliano.* Una donna ieri pulendo un'invetriata spinse un po' più del bisogno il braccio contro il vetro, il quale cedette e s'infranse. Ella riportò un taglio lungo e alquanto profondo e si recò, per farsi medicare alla suddetta farmacia.

— *Al macello.* Uno scorticatore del macello, certo Miani, recavasi pure alla stessa farmacia per farsi medicare un taglio al pollice della mano destra infertosi lavorando.

Bimbi caduti. Tre bambini, in seguito a cadute accidentali, furono recati ieri all'ospedale civico ove il dott. Massopust prestò loro gli opportuni soccorsi. Donato Angeli, di due anni, abitante in via Chiozza N. 35, si contuse il piede sinistro e la schiena. - Salvatore Camerini, altro bambino di due anni, abitante in via Santa Caterina N. 6, riportò contusioni all'orbita destra. - Mario Coen, infine, ragazzino di dieci anni, abitante in via del Sapone, si ferì alla testa.

Politeama Rossetti. Teatro assai ben popolato ieri a sera alla sesta rappresentazione del *Fra Diavolo.* Applausi e richieste di *bis* all'indirizzo dei singoli esecutori.

L'opera si ripete questa sera per la penultima volta.

Morsa da un cane. Una ragazzina, figlia del signor S., che abita in una campagna in S. M. Maddalena, venne morsicata al piede sinistro, oltre la pelle dello stivale, dal cane della campagna stessa.

Il farmacista signor Mizzan le medicò prontamente la ferita.

In rissa. Allo spedale civico, il dottor Massopust medicava ieri certo Antonio Kreutz, di anni 31, abitante in via del Ponte N. 3, il quale aveva riportato in una rissa, di cui non volle dire i particolari, una ferita alla testa.

Ladruncolo colto sul fatto. Il ragazzo di 15 anni Vincenzo G., da Trieste, approfittando ieri d'un uscio aperto, si introdusse nella abitazione di certa Maria G. sita in via Santa Maria Maggiore, allo scopo di commettere un furto. Sorpreso però dalle guardie, si diede a fuggire; venne tuttavia raggiunto ed arrestato in via della Loggia.

Serva ladra. La domestica Teresa T. da Puttenberg, d'anni 27, che rubò alla propria padrona un braccialetto d'oro del valore di 36 fiorini, venne tratta ieri agli arresti.

Una ragazza percossa. Maria Cella, ragazza di quindici anni, che abita in via Foscolo N. 4, dovette ieri ricorrere alle cure dell'ospedale, per farsi medicare una contusione abbastanza grave causata da certe percosse che ella ricevette... chi sa poi da chi. e per quale motivo? E bisogna fermarsi al punto interrogativo, perchè la Marietta fu muta come una tomba su questo riguardo. La medicò il dott. Massopust.

Eccedente. Le guardie arrestarono ieri, verso le 2 del pomeriggio in piazza della Borsa, il pittore di stanze Giuseppe M., d'anni 34, da Trieste, il quale, ubriaco, commetteva gravi eccessi.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1|2 ant.)* Riso con piselli freschi in brodo soldi 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con patate s. 10, Maccheroni al sugo s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(Cena ore 6 1|2 pom.) Risotto soldi 10, Gnocchi al sugo s. 10, Stuffato con patate soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Insalata di radicchio soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1300.

Piccola posta. *Signori passeggeri assidui lettori.* Le loro accuse ci sembrano esagerate. Ad ogni modo ci occorrerebbe la garanzia della loro firma, senza di che non potremmo prendere in considerazione il loro scritto.

Ogni giorno una. In Pretura. — Storica.

— Vostro figlio è dunque risultato colpevole di aver gettato dei sassi contro un treno ferroviario. Senonchè, non avendo egli che 13 anni, rimetto il ragazzo alla correzione domestica.

— Cossa 'l vol, sior iudize, che lo coregemo. Semo 'ncora contenti se no 'l ne dà lignade lu.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8 1|4) «Fra Diavolo» opera in tre atti

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk,
Editore e redattore responsabile A. Rosso

†

GIORGIO BERLE

Capitano a lungo corso,

spirò improvvisamente questa mane alle 4.

La desolata Ava **Maria** ved. **Berle** in unione agli altri parenti presenti ed assenti, dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 9 Giugno 1889.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Impresa Zimolo, Corso N. 37.